Nell'esecutivo, assieme allo Scudo crociato, il PRI e il PSDI

La DC irpina non cambia idea Giunta centrista ad Avellino

Sindaco è stato rieletto (per la terza volta) il democristiano Preziosi - Nella maggioranza già diverse defezioni - Il giudizio estremamente critico dei gruppi consiliari comunista e socialista

AVELLINO — La crisi al comune di Avellino si è conclusa l'altra sera con l'elezione a sindaco del democristiano Preziosi e la formazione di una giunta centrista formata da DC, PSDI e PRI. L'amministrazione nasce già minata da laceranti contrasti interni, inquinata dalle prime manifestazioni di sostegno da parte del gruppo del MSI assolutamente priva di una base programmatica degna di tal nome.

Infatti, l'accordo a tutti i costi con la DC voluto da certi settori del partito socialdemocratico, ha significato la spaccatura verticale del gruppo: due dei quattro consiglieri che lo compongono, Caso e Del Giudice, non si sono presentati alla seduta. Nel settore riservato ai socialdemocratici vi erano infatti solo gli altri due consiglieri che poi sono stati eletti assessori.

Anche nel gruppo dc si sono registrate due assenze, di cui una sola giustificata da gravi motivi familiari. In tal modo la nuova maggioranza consiliare — che dovrebbe contare su 23 voti: 17 dc, più 4 socialdemocratici, il repubblicano ed un «cane sciolto» — si è già «ridotta» negli scrutini per l'elezione di sindaco e giunta, alla minoranza di 19 voti.

Questi i voti, infatti, andati al dc Massimo Preziosi, che è stato riconfermato alla carica di sindaco (qualche assessore dc è stato perfino eletto con 17 voti), mentre sul nome del socialdemocratico Iapicca, che ha avuto 20 voti, è confluito quello di un consigliere del MSI.

La cronaca deve registrare il tono dimesso, per non dire apatico e grigio, dato dai protagonisti dell'accordo alla seduta e riscattato soltanto dagli interventi, forti e argomentati, con i quali le sinistre (per il PSI il compagno Elio Iannuzzi per il PCI il compagno Federico Biondi) hanno motivato la loro più netta ed intransigente opposizione all'esecutivo centrista.

Il compagno Biondi, parlando a sua volta, ha rilevato come la soluzione data alla crisi sia estremamente negativa non solo perché fa compiere un gravissimo passo indietro ai rapporti tra le forze politiche, ma soprattutto perché essa appare del tutto priva di quella solidarietà e di quello spirito unitario da cui invece doveva nascere la nuova Giunta.

Ciò non è stato possibile — ha aggiunto Biondi — perché la DC dando prova di posporre gli interessi delle istituzioni a quelli di parte, ha mirato sin dall'inizio soltanto a compiere un'operazione di potere che le consentisse di assicurare finalmente una maggioranza al proprio monocolore.

Da una simile logica è scaturito il «no» alla giunta PSI-PSDI-PRI-PLI con l'appoggio esterno di comunisti e democristiani: un «no» che è stato reso, però, ancora più facile dall'assurda posizione dei socialdemocratici i quali, a suo tempo, hanno affermato che avrebbero rifiutato tale proposta comunista.

In tal modo il PSDI e, poi, anche se con più marcate esitazioni, il PRI — ha concluso Biondi — hanno accettato di entrare in una Giunta centrista in seno alla quale annaiono in partenza battuti e subalterni rispetto alla DC, giacché un nuovo modo di governare si impone non con due o tre assessori ma sulla base di un grande concorso di forze popolari e rinnovatrici.

Gino Anzalone

Non è solo un'operazione di potere

Potrei facilmente esaurire il giudizio in una battuta, definendo la conclusione centrista della crisi comunale come una squallida operazione di potere. E questo è vero. Ma la questione è un'altra: qual è il senso politico di ciò che è avvenuto ad Avellino? A me pare che di qui sia partita una indicazione che vuole parlare a larghi settori politici, soprattutto in riferimento alla soluzione della crisi regionale.

La DC irpina, in fondo — ecco la principale novità — chiude con questa formula «degasperiana» la pausa, la rottura che si era determinato tra le forze democratiche lungo il cammino dell'intesa. Giudica cioè non solo insuperabile il contrasto, ma praticamente esaurito «il tempo dell'intesa», della ricerca di convergenze con l'intera sinistra democratica (contro cui, d'altra parte, è rivolta la nuova alleanza di centro).

Dopo i monocolori nei più importanti comuni e le operazioni trasformistiche alla Provincia, la DC, evidentemente giudicando impossibile compiere un passo in avanti, approda in un luogo sicuro, conosciuto, «tra i vecchi amici», l'unico che le consente di salvare la faccia e di continuare a fare ciò che vuole.

Ma tali scelte nascono dall'idea — illusoria e sbagliata — che i tempi della crisi siano alle spalle e che si tratti adesso di gestire la ripresa, la gran massa di miliardi che arriveranno dallo stato. Non è la prima volta che lo sviluppo del Sud appare a portata di mano, già confezionato dagli esperti e pronto per l'uso. E non è la prima volta che fiumi di denaro pubblico inondano il Mezzogiorno senza produrre grandi effetti di crescita.

Ciò accade perchè lo sviluppo non «arriva» e non si «aspetta», ma «si fa» innanzitutto con l'impegno di un nuovo potere democratico fondato sull'unità del popolo.

La via imboccata dalla DC non porta in questa direzione, anzi apre nella città una tensione pericolosa, riaggrega vecchi ceti moderati, dell'affarismo e della speculazione, desiderosi di rivincite e di rimettere le mani in pasta.

Vi è per noi, e per i compagni del PSI, un compito arduodi lotta e di proposta che mantenga aperte le contraddizioni interne al fronte centrista e lavori per unificare le forze sane della scuola, del mondo femminile, delle fabbriche.

E' chiaro ormai che per andare avanti — ad Avellino — occorre sconfiggere, con il consenso delle masse, anche di quelle cattoliche, le posizioni conservatrici della Democrazia cristiana.

Michele D'Ambrosio
Segretario della Federazione comunista irpina.

Per protestare contro l'ennesima provocazione padronale

Telese: gli operai CETEL occupano il Comune

La direzione della fabbrica ha impedito un'assemblea indetta dal sindacato

BENEVENTO — Il Comune di Telese è stato occupato ieri mattina dalle maestranze della CETEL in lotta. A questa pacifica e simbolica forma di protesta si è arrivati dopo una provocazione del padrone che non ha concesso l'utilizzo della sala mensa per un'assemblea dei lavoratori che era stata indetta dal Consiglio di fabbrica e dal sindacato unitario per fare il punto sulla situazione di pesante crisi che grava sulla seconda fabbrica del Sannio.

Gli operai, infatti, hanno trovato tutti i cancelli della fabbrica sbarrati e una ventina di carabinieri a vigilarli. C'è stata tensione tra i lavoratori che via via sopraggiungevano, ma la ferma responsabilità dei componenti il Consiglio di fabbrica ha impedito il tentativo di scavalcare i cancelli ed il conseguente rischio di incidenti con le forze dell'ordine.

La CETEL, fabbrica di mattonelle, è ormai chiusa da sei mesi e ciò, nonostante il fatto abbia avuto in passato un mercato molto soddisfacente: ma purtroppo, di volta in volta, alla sua direzione si sono avvicendate gestioni incapaci e rapinatrici che hanno pensato solamente a sperperare gli oltre due miliardi di finanziamento pubblico concessi loro in otto anni.

Contemporaneamente, però, la classe operaia telesina ha contrastato la speculazione senza tregua e, dopo la chiusura (avvenuta il primo agosto), ha continuato la lotta, spostando il tavolo delle trattative a Roma al ministero dell'Industria.

Delegazioni di operai, decine di incontri del Consiglio di fabbrica e del sindacato, con la presenza del sottosegretario Sinesio, riuscirono a permettere la definizione di una nuova proprietà e — anche se solo nel dicembre scorso — la concessione della cassa integrazione, dopo che oltre 200 famiglie per mesi interi erano sopravvissute senza salario con mille espedienti.

Ma la nuova gestione della CETEL, non ha rappresentato fino ad ora quell'espressione di nuovo modo di amministrare che da più parti si auspicava. Già al momento della sua designazione, il PCI sannita espresse delle perplessità sulla scelta Di Tommaso, ma comunque si rimise alla prova dei fatti ed al rispetto degli impegni che il nuovo padrone allora si assunse. A tutt'oggi nessun impegno è stato rispettato ed in particolar modo per quanto riguarda la ristrutturazione. Di Tommaso si impegnò ad iniziarne i lavori con i propri fondi in attesa che gli arrivassero i 4 miliardi dell'ultimo finanziamento.

A tutto questo si deve aggiungere un atteggiamento provocatorio teso alla rottura dell'unità dei lavoratori che, prima dell'episodio di ieri, aveva già avuto due precedenti di non minore gravità: la chiamata al lavoro semiclandestina di trenta lavoratori per una decina di giorni, e la messa in circolo di voci della compilazione di un elenco di «buoni e cattivi» che sarebbe stato l'unico criterio per la riassunzione.

Visto il mancato avvio dell'opera di ristrutturazione, fondamentale al rilancio produttivo dell'azienda, a questo punto si rende inevitabilmente necessaria la proroga della cassa integrazione per altri sei mesi, perché alla scadenza dei termini di quella attuale, quasi sicuramente la CETEL non sarà stata riaperta.

Durante l'occupazione del Comune di Telese, attuata essenzialmente per far carico all'ente locale di una vicenda fondamentale per il nuovo assetto dello sviluppo della valle telesina, gli operai si sono incontrati con il sindaco, il dc Gerardo Romano, che, dopo aver ricordato l'appoggio suo e di tutto il Consiglio comunale alla lotta degli operai della CETEL in questi mesi, si è assunto l'impegno — chiestogli dai lavoratori — di convocare la direzione dell'azienda per definire la situazione e le sue intenzioni.

Carlo Panella

E' quanto accade, a Caserta, all'AIAS

Clientele dc anche nei centri per l'assistenza agli spastici

CASERTA — Purtroppo neanche i soggetti più indifesi della nostra società, come sono i bambini spastici, sono scampati all'assistenziante e dannosa rete del potere dc che tutto ha piegato ai suoi interessi. Quello che succede all'AIAS di Caserta sta a dimostrarlo.

Che cosa è l'AIAS? E' una associazione che si configura dal punto di vista giuridico come ente morale e che ha tra i suoi fini istituzionali la assistenza ai bambini spastici. Una norma statuaria — giustamente — stabilisce che l'iscrizione alla associazione sia libera: tutti i cittadini, e non solo i parenti stretti di bambini spastici, insomma, possono aderirvi purchè condividano i fini associativi.

Ebbene, proprio speculando su questa norma «promozionale», si è messo su un indecoroso giro di pacchetti di tessere che ha fatto sì che alla testa di questa associazione, la quale gestisce alcune centinaia di milioni all'anno stanziati dal ministero della Sanità, ci fosse sempre un democristiano, o, comunque, una persona legata a filo doppio a questo partito.

Infatti le assemblee dei soci, che si riuniscono ogni 4 anni per rinnovare gli organi dirigenti (presidente, consiglio di amministrazione, revisori dei conti) volgono a favore di chi si presenta con il maggior numero di deleghe. Risultato? Su 12 componenti il consiglio di amministrazione soltanto uno è genitore di un bambino.

Da simili premesse non potevano derivare che effetti negativi — e di cui un significativo sintomo è lo sciopero effettuato nei giorni scorsi dalle terapie — sulla organizzazione del servizio, sul modo di reclutare il personale (pare che non sia mai stato bandito un concorso), sul clima sereno che deve «respirarsi» in una organizzazione adibita ad un servizio così delicato.

Spiega Antonio Monticelli, segretario provinciale della CGIL Enti locali: «Le lotte intestine per assicurarsi il potere, hanno condotto l'ente in uno stato di caos: ad esempio, in organico sono previste ben 7 segretarie, ma una sola puericultrice ed una logoterapista (addetta alla terapia della parola); improvvisamente è stata costretta a dimettersi la direttrice sanitaria, che godeva del consenso del personale, e l'incarico è stato affidato, non si sa in base a quali criteri ad uno psicanalista casertano, il dr. Tamburrino, che aveva già lavorato presso l'AIAS e il cui operato non sempre era apparso limpido.

E, aggiungono alcune terapiste che per timore di ritorsione ci tengono a mantenere l'anonimato: «In queste settimane si è rasentato l'incredibile: una gestione "al legra" aveva prodotto un deficit di notevole entità che si è pensato di sanare costringendoci ad una insensata intensificazione delle terapie giornaliere (ognuna delle quali è pagata dal ministro della Sanità) delle quali è stato superato il tetto massimo fissato dalla legge».

m. b.

Lo hanno deciso in una riunione al Municipio di Salerno

Saranno parte civile i Comuni dei marinai dello «Stabia I»

All'incontro hanno partecipato i sindaci di Amalfi, Bacoli, Castellammare, Conca dei Marini, Maiori, Monte di Procida, Salerno, S. Angelo e Torre del Greco

SALERNO — I Comuni colpiti dalla perdita di alcuni lavoratori causata dal naufragio della motonave «Stabia I» hanno deciso ieri sera in una riunione tenuta presso il Municipio di Salerno di costituirsi parte civile. Il fatto, a quanto è detto nel l'ordine del giorno stilato al termine della riunione, al di là del valore giuridico formale, acquista importanza rilevante dal punto di vista politico anche per sensibilizzare l'opinione pubblica.

Erano presenti alla riunione i sindaci dei Comuni di Amalfi, Bacoli, Castellammare di Stabia, Conca dei Marini, Maiori, Monte di Procida, Salerno, Sant'Angelo e Torre del Greco.

Un importante monito s'è levato dal dibattito che è stato preceduto da un incontro dei sindaci con i parenti delle vittime del naufragio.

Anche in questa occasione non ha mancato di farsi notare per la sua assenza la Giunta regionale dimissionaria, invitata a partecipare alla riunione — per la precisione l'invito era per il suo presidente Russo.

I sindaci hanno richiesto a governo e Regione ogni intervento diretto ad accelerare le ricerche delle salme ed il recupero del relitto della nave. In questo senso un telegramma è stato spedito al ministero della Marina Mercantile. Si prevede tra l'altro per la prossima settimana, cioè per martedì, un incontro tra i parenti delle vittime, i rappresentanti dei Comuni ed il sottosegretario alla Marina Mercantile.

E' importantissima, secondo quanto emerso dall'incontro, che si vada ad una revisione profonda degli strumenti legislativi per garantire la sicurezza della gente di mare nel suo difficile lavoro.

Un capitolo a parte merita l'inchiesta che è stata promossa sulle modalità e sulle cause del naufragio. Anche i sindaci hanno richiesto che vengano accertate le eventuali responsabilità. E' da dire, d'altra parte, che tutta una serie di contraddizioni e di stranezze si affastellano man mano che la vicenda relativa non solo al naufragio dello «Stabia I» ma anche alla sua storia più o meno recente, assume contorni più chiari.

E' davvero strano tutto il microcosmo di elementi oscuri che caratterizzano la società armatrice, la «Rotary Traffic», titolare di un capitale versato di 5 milioni e che aveva assicurato questa nave per ben 250 milioni. L'onorevole Falco Accame che ha partecipato all'incontro l'ha del resto detto con chiarezza: «bisogna fare in modo che quella italiana non diventi una seconda bandiera ombra».

Bisogna non solo impedire loschi traffici sulla pelle dei lavoratori alle compagnie armatrici, ma anche badare che un servizio di guardia costiera venga realizzato sulle migliaia e migliaia di chilometri della nostra costa. «Oggi — egli ha detto — tutto questo è inesistente: si va avanti senza strutture tra incapacità, inesperienze ed approssimazioni».

f. f.

E' iniziato il 1° Congresso regionale

Sono già 49 le cooperative impegnate nei servizi sociali

Il volume di affari si aggira sui 20 miliardi - Rilevante la presenza dei giovani iscritti nelle liste di preavviamento al lavoro

Forse fin da oggi se ne è parlato poco, ma le cooperative impegnate nel settore dei servizi sociali, diventano sempre più numerose.

Spesso sostituiscono l'intervento degli enti locali e di tutte quelle altre strutture che dovrebbero garantire tutta una serie di servizi: asili nido, interventi nei quartieri, in agricoltura.

In Campania la presenza di queste cooperative è in espansione; in pochi mesi se ne contano già 48, di cui 31 formate da giovani. Adesso sono arrivate ad un punto di verifica importante: le cose fatte, quelle da fare, il rapporto con la realtà regionale.

L'occasione per questa importante verifica è data appunto dal 1. Congresso regionale delle associazioni delle cooperative di servizi, che è iniziato ieri al Maschio Angioino e si conclude questa mattina. Le energie di certo non mancano, infatti i soci in tutta la Campania sono già 3.000.

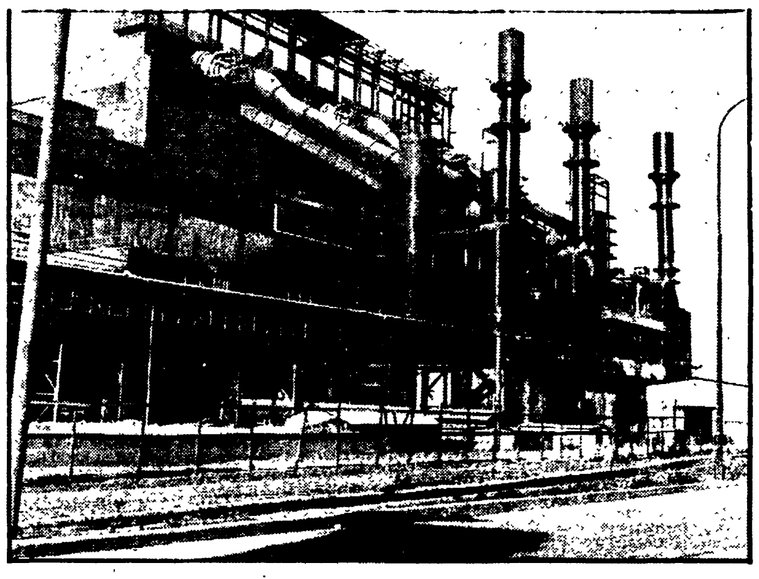
Il volume di affari si aggira sui 20 miliardi all'anno, e sempre più i comuni e altri enti territoriali affidano a queste cooperative interventi specifici. Si va — come si è detto — da quelle più elementari, come l'assistenza per i bambini negli asili nido, a quelli più «sofisticati» come la salvaguardia del patrimonio costiero.

Le stesse possibilità di allargare la base sociale di queste cooperative sono ampie alla luce degli stessi programmi di sviluppo che il movimento cooperativo sta perseguendo in Campania. Forse è anche per questo che verso la cooperazione si stanno orientando centinaia di giovani iscritti nelle liste del preavviamento al lavoro. Al fondo resta questa domanda di partecipazione sociale e lo sforzo produttivo che le masse giovanili stanno compiendo.

Talvolta però — è stato anche detto nella prima giornata di lavori — si guarda a questo fenomeno come al tentativo di chi non sapendo più a quale prospettiva aggrapparsi si rivolge verso la cooperazione come all'ultima spiaggia.

Ma che così non è, lo hanno dimostrato molti interventi che hanno anche parlato delle difficoltà che hanno dovuto superare per far avanzare il loro discorso in alcune zone della regione. Non solo a Napoli, i lavoratori licenziati della «Zucchet» che hanno dato vita ad una cooperativa di deratizzazione, ma anche a Caserta dove decine di giovani hanno formato una cooperativa per la documentazione archivistica.

Risposte originali, come si vede, ad una crisi di «funzionalità delle strutture», come pure è stato detto ieri al congresso.



Impianto antinquinamento all'Italsider

E' entrato in funzione anche l'ultimo impianto del sistema di depurazione dei fumi dell'acciaieria Italsider di Bagnoli, che è stato così interamente realizzato. Lo comunica l'azienda che ricorda che gli altri due impianti furono montati nell'aprile e nell'agosto del 1977.

L'azienda dichiara pure di essere disponibile a recepire ed utilizzare le innovazioni che l'evoluzione delle tecnologie antinquinamento via via mettesse a disposizione dell'industria siderurgica.

Facendo uso di caldaie tipo Oschatz, il nuovo sistema di abbattimento dei «fumi Bishoff» segna in pratica un notevole progresso rispetto all'esercizio dei vecchi depuratori basati su caldaie WB e che erano stati installati nella prima metà degli anni sessanta, al momento della costruzione dell'acciaieria.

La nuova istallazione dovrebbe dare risultati nettamente superiori a quelle precedenti ed una prima prova la si è avuta in questi due anni nel corso dei quali sono stati messi in funzione i primi due impianti.

I nuovi impianti di depurazione in acciaieria hanno comportato una spesa complessiva di circa 5 miliardi. Sono però già in corso studi per poter giungere alla progettazione di altri interventi. Fra questi uno dei più considerevoli riguarderà la fase di versamento della ghisa.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CENTRO TEATRO CLUB (Piazza Cesarea 5)
Alle ore 20,30 il Gruppo Teatro presenta «Magia terrena», di Franco Ponzasilico

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Alle ore 21,15: «Un napoletano al di sopra di ogni sospetto», di G. Di Maio

SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405.000)
Alle ore 21,15, il Teatro verso di Roma presenta «Lo zar Massimiliano ovvero il baraccone rosso»

SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723)
Ore 17 e 21: «Donna Chiarina pronto soccorso»

POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643)
Alle ore 21,15: «Un tram che si chiama desiderio», di T. Williams

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Ore 17,30 e 21: «E neputedo sinneco»

CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Ponticelli, 26 - Tel. 75.64.565)
Riposo

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari 13-a Vomero, Telefono 340220)
Ore 21 la Coop Teatro presenta: «Lieto fine»

TEATRO DEI RINNOVATI (Via B. Cozzolino, 45 - Ercolano)
Riposo

TEATRO SAN CARLO
(Tel. 418.226 - 415.029)
Riposo

SAN FERDINANDO (P.za S. Ferdinando - Tel. 444.500)
Ore 21,15: Nino Castelnuovo Miranda Martino e Nazzaro in «Burlesk»

VI SEGNALIAMO

- «Pretty baby» (No)
- «Gli occhi di Laura Mars» (Alcyone)
- «Visite a domicilio» (Delle Palme)
- «Convoy» (Astra)

CIRCO MOIRA ORFEI (Via Marittima - Tel. 221595)
Tutti i giorni 2 spettacoli alle ore 16.15 21.15

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.046)
Fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR

MAXIMUM (Viale A. Gramsci 19 Tel 682.114)
Agenzia matrimoniale, con C. Denner - S

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Pretty baby (ore 17-22,30), con B. Sheilds - DR (VM 18)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
Il cervello da un miliardo di dollari, con M. Caine - G

PALAZZINA POMPEIANA Sala Salvator Rosa Villa Comunale Riposo

CINECLUB (Via Orazio) - Telefono n. 660.501
Riposo

CINEFORUM TEATRO NUOVO (Viale Comeggio, 2 Portici)
Riposo

RITZ (Via Pessina, 55 Telefono 218.510)
Cane di paglia, con D. Hoffman - DR (VM 18)
(17 - 22,30)

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills - G

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
Il ciarlatano, con J. Lewis - C

CINEMA VITTORIA (Calvano)
Riposo

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Il cavaliere inesistente, di Pino Zac (Ore 19 - 21)

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel. 370.871)
Forza 10 da Navarone (16-22,30), con R. Shaw - A

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Gli occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G

ARLECCHINO (Tel. 416731)
La carica dei 101 di W. Disney - DA

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Lo squalo n. 2, con R. Scheider - DR

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
La fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Visite a domicilio, con W. Matthau - SA

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Amori miei, con M. Vitti - SA

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A

FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416.988)
Una donna semplice

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Forza 10 da Navarone, con R. Shaw - A

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C

ODEON (P.za Piedigrotta 12 - Telefono 667.360)
I pornogiochi, con A. Willson - S (VM 18)

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
Scontri stellari oltre la terza dimensione

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C

ADRIANO (Tel. 313.005)
Fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Pornorella

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, con G. Segal - SA

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
L'insegnante viene a casa

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Gli occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G

AVION (V.le degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
Grease, con J. Travolta - M

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Grease, con J. Travolta - M

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Corleone, con G. Gemme - DR

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
L'insegnante viene a casa, con E. Fenech - C (VM 18)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Non pervenuto

GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 - Tel. 291.309)
Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A

GLORIA «B»
La polizia è sconfitta, con M. Bozzuffi - DR (VM 14)

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Pornorella

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Driver l'imprendibile, con R. O'Neal - DR

TITANUS (Corso Novara 37 - Telefono 268.122)
I pornogiochi, con A. Willson - S (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMERICA (Via Tito Angini, 2 - Tel. 248.982)
Io tigro, tu tigri, egli tigra, con P. Villaggio - SA

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
Convoy trincea d'asfalto, con K. Kristofferson - DR (VM 14)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Rock'n Roll, con R. Banchelli - M

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A

CASANOVA (Corso Garibaldi 350 Tel. 200.441)
La liceale nella classe dei ripetenti, con G. Guida - C (VM 14)

DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
La professoressa di scienze naturali, con L. Cerati - C (VM 18)

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
La dolce vita, con A. Eckberg - DR (VM 16)

LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 Tel. 760.17.12)
L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

MODERNISSIMO (V. Cisterna dell'Olio - Tel. 310.062)
Questo sì che è amore, con S. Valsecchi - DR

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
Così come sei, con M. Mastroianni - DR (VM 14)

POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
Porci con le ali di P. Pietrangeli - DR (VM 18)

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri - Tel. 616.925)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Tel. 767.85.58
Un letto maledizione

VITTORIA (Tel. 377.937)
Heidi diventa principessa - DA

CALZATURE
RADICE
Via dei Mille, 26/28
SALDI
TUTTE LE MARCHE

al FIAMMA

ROMY SCHNEIDER e
una donna semplice
ROMY SCHNEIDER BRUNO CREMER CLAUDE BRASSEUR
UNA DONNA SEMPLICE
CLAUDE SAUTET - JEAN-LOUP DABADIE
Spettacoli: 16 - 18 - 20 - 22,30 - UN FILM PER TUTTI

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista